

# Dal Libro dei Prestiti

*Kafka leggeva Theodor Fontane. Moravia "I fratelli Karamazov". E Manzoni, Leopardi riviste dal mondo. Le sorprese del Gabinetto Vieusseux*

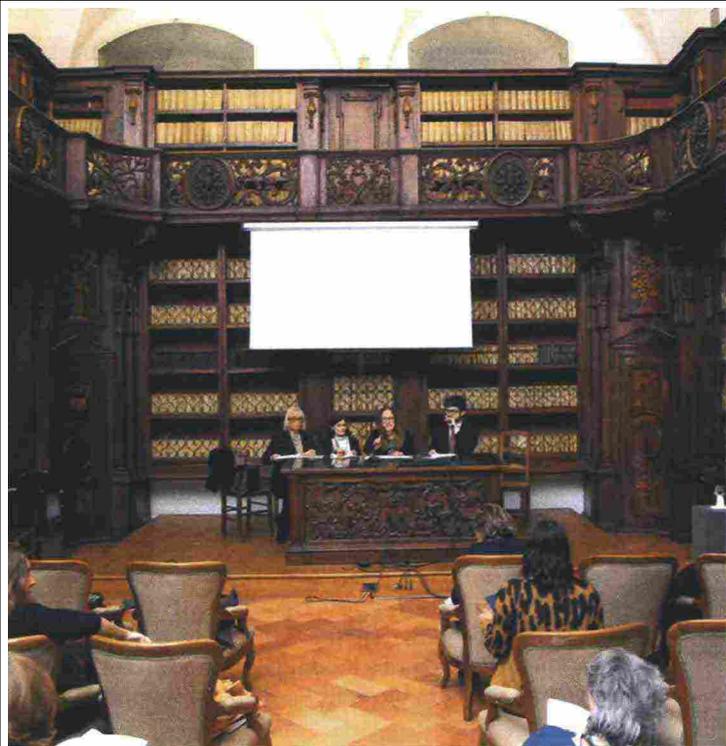
di Wlodek Goldkorn

**Il giorno dopo Ferragosto del 1862**, Fëdor Dostoevskij sottoscrive l'abbonamento, per la durata di una settimana, alla biblioteca del Gabinetto Vieusseux a Firenze e prende in lettura due annate della rivista "Polyarnaya Zvezda" (stella polare), pubblicata a Londra dal suo connazionale esule Aleksandr Herzen. È quanto risulta dal "Libro dei soci" e anche dal "Libro del prestito" di uno dei più prestigiosi (è il caso di dirlo) gabinetti letterari dell'Europa dell'Ottocento. Ora, i volumi di cui sopra, sono esposti in una piccola per dimensioni ma emozionante mostra, curata da Laura Desideri con la collaborazione di Francesco Conti, dedicata al bicentenario di questa istituzione.

Attraverso l'esibizione di una serie di oggetti fatti da pagine stampate in piombo e di qualche fotografia, il visitatore ha l'impressione di toccare con mano, di spiare quasi, quello che poteva essere il rapporto con la letteratura e la cultura dei maestri del passato.

**Soffermiamoci sul caso Dostoevskij.** Quando l'autore di "I fratelli Karamazov" giunge sulle sponde dell'Arno, in Russia, da appena un anno è stata abolita la servitù della gleba. Ed ecco che Dostoevskij, slavofilo, avversario delle idee illuministe, ha la curiosità di immergersi nella lettura di una rivista ideata invece da un intellettuale che da sempre si era battuto non solo per l'emancipazione dei contadini ma anche perché la Russia diventasse quanto più possibile "occidentale" e razionalista. E ancora, Dostoevskij, torna a Firenze, ormai capitale d'Italia, nel 1868, vi soggiorna a lungo, porta a termine "L'idiota", e questa volta dal





**Incontro per i 200 anni del Gabinetto Vieusseux a Firenze. Al centro: la poetessa Alba Donati, presidente dell'istituzione**

passano davvero i più importanti maestri dell'Ottocento. Il gestore, attento al profitto, è anche persona che crea un ambiente «non accademico, aperto a chi scrive, dipinge, legge, cerca di documentarsi», dice Laura Desideri. Ed è questa, probabilmente la lezione sui maestri, di una qualche attualità, oggi.

**Nel febbraio 1828 il signor Vieusseux** pubblica sul "Giornale di commercio e di gratuita indicazione" un'inserzione in cui dice: "Un letterato, più addetto alla vita studiosa che a quella dell'uomo di mondo, vorrebbe trovare due stanze da dozzina (...) Aria, luce, quiete (...) più che lusso di mobilia e di tavola, sarebbero le condizioni desiderate". Quel letterato è Giacomo Leopardi. Fra gli ospiti dello stabilimento c'è pure Alessandro Manzoni, in suo onore viene fatto un ricevimento nel settembre 1827, vi partecipa il poeta di Recanati. Insomma, il Gabinetto diventa un luogo che costringe le élite locali a misurarsi con il mondo, ma anche un'istituzione che fa da polo di attrazione per gli intellettuali e scrittori più importanti dell'Occidente. Ci sono "I ricordi alfabetici", il fondatore annotava i nomi dei frequentatori più famosi, a testimoniarlo. E poi, appunto grazie ai registri dei soci e dei prestiti, si riesce a ricostruire un pezzo della storia della cultura europea. E per citare ancora una volta Desideri: «La storia della cultura va vista anche attraverso la storia delle biblioteche». Ecco, le letture sono importanti. E saperle aiuta a capire molte cose. Per fare un esempio che non riguarda il Vieusseux: se si vuole comprendere la maniacale meticolosità con cui Franz Kafka descriveva gli oggetti, i vestiti, le stanze, è bene sapere che fra le sue letture preferite c'erano i testi di Theodor Fontane, un farmacista in origine e uno dei maestri assoluti del realismo tedesco (suo "Effie Briest").

E per tornare al nostro Gabinetto. Da qui sono passati i viaggiatori che le loro biblioteche le lasciavano a casa: Stendhal, Henry James, Aby Warburg, Gertrude Stein, André Gide, Arthur Schopenhauer, Hector Berlioz, Hans Christian Andersen e via elencando. Heinrich Heine, vi si iscrisse come socio, il giorno stesso del suo arrivo a Firenze, il 1 ottobre 1828. Uomo di mondo, aveva urgenza di leggere giornali (ce n'erano in italiano, tedesco, francese, inglese, russo) e non solo libri.

La mostra parla del Gabinetto fino al 1923. Il resto, ed è tantissimo, è storia recente, storia di un'Italia alle prese con il fascismo. Ma da notare come nel luglio 1921 l'ingegner Carlo Pincherle si abboni alla biblioteca circolante del Vieusseux. Ne approfitta suo figlio Alberto, costretto in villeggiatura a Viareggio a letto, causa tubercolosi ossea. Legge, tradotto in francese, "I fratelli Karamazov", appunto. Qualche anno dopo, sarà diventato Moravia, l'autore di "Gli indifferenti". ■

"Libro del prestito" risulta che abbia letto i sette volumi di "Questions sur l'Encyclopédie" di Voltaire nonché "Madame Bovary" di Gustav Flaubert, opera per altro citata nel romanzo che a sua volta stava ultimando. Lo scrittore venne a Firenze da Milano, perché desiderava frequentare il luogo dove poter leggere le riviste russe, il Vieusseux, appunto.

**Oggi, ai tempi della Rete**, un'invenzione che permette di seguire molte discussioni nel mondo, ma il cui limite è paradossalmente fisico, nel senso che crea legami solo virtuali e asettici, la mostra fiorentina è un esempio per capire quanto invece la cultura sia stata quasi sempre fatta nei luoghi piuttosto ristretti (poche stanze), pieni di tabagisti, che mentre giocavano a scacchi conversavano in varie lingue. E anche quanto la cultura sia uno strano mix fra profitto e sincera curiosità del mondo. L'Italia fra il Settecento e l'Ottocento è il Paese del Grand Tour, il luogo per eccellenza della bellezza e del sublime. Il viaggio in Italia, è uno dei fondamenti dell'immaginario estetico della modernità occidentale. Ecco quindi che un commerciante di Oneglia e di origini ginevrine Gian Pietro Vieusseux constata che nella capitale della Toscana manca un gabinetto letterario, come quelli che aveva visto a Parigi: un luogo dove si possono leggere riviste.

E così, nel 1819 decide di fondare (avviene nel 1820) uno "stabilimento" privato dedicato alle letture. L'accesso è esoso, l'abbonamento annuale costa l'equivalente della paga mensile di un manovale. Ma nelle stanze del Gabinetto, dove appunto si fuma, si gioca, si parla, ci